

INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA

Ai Ministri dello sviluppo economico e del lavoro e delle politiche sociali. -

Premesso che

dal 6 ottobre 2015 i 102 dipendenti dello stabilimento "Haier" di Campodoro (Padova) sono ufficialmente senza lavoro: la produzione all'interno dello stabilimento è cessata come già annunciato dalla proprietà ad inizio settembre. Un annuncio arrivato come una doccia fredda per i tanti dipendenti che, giovedì 15 ottobre, si riuniranno davanti alla sede della Provincia di Padova, in occasione di un incontro tra le parti sociali, per ottenere chiarimenti sul tipo di azioni che si intende avviare per il ricollocamento dei lavoratori. La comunità di Campodoro sta manifestando concretamente solidarietà ai lavoratori che, in segno di protesta e per vigilare che dall'azienda non escano macchinari, hanno allestito nel parcheggio esterno allo stabilimento un presidio permanente;

è in corso una profonda crisi dell'industria degli elettrodomestici in Italia, che, con i suoi 130.000 addetti, 12 miliardi di euro di fatturato cumulato e un *export* del 60 per cento, è seconda per numero di occupati solo a quella delle automobili e, sebbene il settore delle lavatrici o dei frigoriferi sia stato a lungo un fiore all'occhiello del *made in Italy* con marchi molto noti come Ariston, Indesit, Rex, Ignis, Zanussi, molte fabbriche italiane sono state costrette a vendere a multinazionali straniere pur di non cessare l'attività produttiva;

Haier è un'azienda cinese fondata nel 1984 specializzata nella produzione di elettrodomestici (frigoriferi, lavatrici, lavastoviglie, condizionatori d'aria) e nell'elettronica di consumo (lettori DVD mp3, tablets e smartphones) che vanta 64 filiali, 29 impianti produttivi, 8 centri *design* e 16 parchi industriali, sparsi nel mondo. È la terza più grande produttrice di beni per la casa risultando all'IFA (fiera delle tecnologie) 2015 di Berlino, primo marchio al mondo nel mercato degli elettrodomestici per il sesto anno consecutivo,

si chiede di sapere:

se non sia il caso di procedere celermente all'individuazione di tutti gli strumenti utili a scongiurare la chiusura dello stabilimento che costituirebbe una gravissima perdita, oltretutto ingiustificata perché si tratta di uno stabilimento di proprietà di un Gruppo industriale con una lunga tradizione ed elevati *standard* qualitativi internazionali riconosciuti;

quali provvedimenti urgenti i Ministri in indirizzo intendano assumere per fronteggiare la crisi aziendale e giungere ad un serio impegno da parte della proprietà in ordine al varo di un vero piano industriale in grado di agevolare un riposizionamento dell'azienda sul mercato.

Roma, 13 Ottobre 2015

Sen. Antonio De Poli



*Senatore Antonio De Poli*

*Palazzo Madama- 00186 Roma Tel 06 67067092-4092 Fax 06 6706 6092*

*segreteria.depoli@senato.it*